



Parrocchia santi Gervasio e Protasio - tel. 055 587642

Firenze - XI domenica del Tempo Ordinario - Anno B

*Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.*

PRIMA LETTURA Ezechiele 17, 22-24
Così dice il Signore Dio: << Un ramoscello io prenderò

SALMO RESPONSORIALE dal salmo 91
Rit. **È bello rendere grazie al Signore**

SECONDA LETTURA 2 Corinti 5, 6-10
Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che ...

VANGELO Marco 4, 26-34
In quel tempo, Gesù diceva alla folla: << Così è ...

*O Padre, che spargi nei nostri cuori
il seme del tuo Regno di verità e di grazia,
concedici di accoglierlo con fiducia
e coltivarlo con pazienza,
per portare frutti di giustizia nella nostra vita.*

Avvisi del 16 giugno 2024

* Alla messa delle 8 ricordiamo **Franco** Maraglioli, nostro parrocchiano, morto nella settimana trascorsa.

* Celebriamo oggi la **fešta dei nostri patroni**, i SS. Gervasio e Protasio, anticipando la memoria liturgica che cade mercoledì 19 giugno. Due fratelli martiri a Milano nel III secolo, il cui culto si diffuse rapidamente grazie a sant'Ambrogio che ritrovò la loro tomba. Fu lui a portare a Firenze le loro reliquie facendone dono all'allora vescovo di

Firenze, il quale edificò proprio qui una cappella su terreno di sua proprietà.

* Dopo la messa delle 10,30 il *Gruppo Catechesi Adulti* ci offre un **drink**. Il *Gruppo Oratorio* organizza i **giochi** per i ragazzi stasera alle 16,30.

* Due appuntamenti in Duomo che segnano un momento importante per la chiesa fiorentina:

- stasera alle ore 17 il card. **Giuseppe Betori** saluta la Diocesi celebrando la messa vespertina. Resterà a Firenze come vescovo emerito abitando a santo Stefano al Ponte Vecchio

- lunedì 24 giugno alle 10,30 Ordinazione episcopale di don **Gherardo Gambelli**, nuovo arcivescovo, iniziando così il suo ministero episcopale. Ad entrambi il nostro affetto e la nostra preghiera.

Dobbiamo lottare con tutte le nostre forze per il trionfo temporale e sociale del cristianesimo, ma senza versare nella religione del successo esteriore e senza dimenticare, in caso di insuccesso, che il nostro Dio è un «Dio nascosto le cui opere supreme si compiono nell'invisibile». Cristo non forse ha detto: «Il mio regno non è di questo mondo» e: «Non do come dà il mondo»? Se Dio vuole che suoni per noi l'ora delle catacombe, questa prospettiva non deve spaventarci, perché la Chiesa che soffre spesso guadagna in purezza interiore ciò che perde in potenza temporale. Non predico tali disgrazie e vorrei che non si producessero. Esprimo solamente la mia sfiducia nei riguardi di una certa visione ottimista e progressista della storia che, quando è smentita dai fatti (come ne abbiamo avuto più volte prova dall'inizio del secolo), getta i suoi fedeli nello scompiglio e li induce a dubitare del potere o della bontà divina. Credo che sia pericoloso prevedere e predire un'evoluzione dell'umanità attraverso la quale la Chiesa militante dovrebbe gradualmente incamminarsi verso uno stadio analogo a quello della Chiesa trionfante. Il Vangelo ci insegna che quaggiù sulla terra il grano buono e la zizzania resteranno sempre mescolati l'uno all'altro e misteriosamente solidali l'uno con l'altro, e che saranno separati solo nella vita eterna. La sola cosa di cui siamo certi è che, indipendentemente dalle prove che ci attendono, Cristo non abbandonerà mai coloro che credono in lui. «La potenza divina è capace di inventare una speranza là dove non c'è più speranza e una via verso l'impossibile», diceva San Gregorio di Nissa...

(G. Thibon)